

San Donnino, 15.7.86

Caro Pintor

ho comprato il Manifesto fin dal primo numero; ho fatto per vari anni l'abbonamento, l'ho diffuso porta a porta alla domenica, l'ho finanziato ed ho la raccolta completa dei primi dieci anni; ho letto sempre per primi i tuoi articoli o i corsivi perchè erano chiari, di una logica stringente, generosi e intellettualmente onesti rispetto anche agli altri redattori del giornale. Per questo mi sono permesso di darti del tu anche se non ci conosciamo personalmente. E per questo mi rivolgo a te personalmente.

Ho fatto parte fin dall'inizio, ne sono uno dei "fondatori", del gruppo di persone che abitando a S.Donnino (FI) hanno messo in piedi da quasi 20 anni a questa parte un movimento di paese che ha tenacemente lottato per combattere il consumismo sfrenato e per proporre un rapporto diverso fra uomo e ambiente, uomo e natura. Ciò perchè c'era la convinzione che se non si fossero definiti questi nodi e questi problemi non si sarebbe potuto parlare nè di rivoluzione, nè di comunismo, nè di riforme di struttura. Dopo la costruzione dell'inceneritore dei rifiuti solidi urbani di Firenze sul nostro territorio (1975 - chi ha detto che i colonizzatori sono finiti?) abbiamo dovuto combattere ancora più tenacemente e con sempre meno speranze perchè, fra l'altro, al di là della barricata ti trovavi le stesse forze politiche che dovevano essere le artefici del cambiamento. Di più!... trovavi i compagni che solo poco tempo prima avevano avuto la tua stessa tessera in tasca (è il caso, per es., di Pier Lorenzo Tasselli, leader del "Manifesto" a Firenze, poi pentitosi per andare fra le braccia di Gabbuggiani come Assessore all'Ambiente). In tutti questi anni (negli ultimi due mi sono messo in disparte), abbiamo messo in piedi un movimento di popolo che credo non abbia paragoni in Italia, riuscendo dopo anni di sforzi, di lotte, di fantasia, ad avere il risultato politico e concreto della chiusura dell'inceneritore di S.Donnino.

Fin dagli anni '76 abbiamo chiesto spazio ai vari giornali per pubblicizzare le nostre idee e per avere un supporto e un conforto dalla carta stampata; fra tutti i giornali e giornalisti che abbiamo incontrato ci sembrava fuori di dubbio e naturale una attenzione particolare e reciproca con quelli del Manifesto. Abbiamo anche proposto di curare un paginone centrale (quando ancora il giornale non aveva tutte le pagine di oggi) dedicato al problema della produzione e smaltimento del rifiuto, per parlare della filosofia che era insita nel bruciare il rifiuto e nello sfruttamento dell'ambiente (e dell'uomo) propria del capitale e degli amministratori locali. Nel nostro piccolo a Firenze abbiamo prodotto cultura dal basso, cosa rara proprio oggi che Firenze è capitale europea della cultura (o capitale della morte di questa cultura?).

"Il Manifesto" non ha mai ritenuto opportuno mandare in porto una pagina così autogestita, limitandosi due o tre volte, nei periodi particolarmente caldi e dopo estenuanti chiacchiere con i corri-

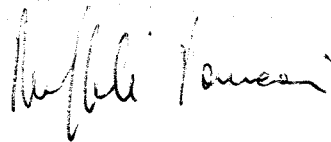
spondenti locali del giornale, a pubblicare striminziti articoli di cronaca.

Ti ripeto che per quanto mi riguarda sono due anni che non partecipo più attivamente a questo movimento di paese, limitandomi a partecipare alle assemblee e manifestazioni che si sono succedute, ma ti posso assicurare che il documento riservato della USL 10/A di Firenze datato 22.11.85 lo conoscevo perchè fra di noi, nella generale indifferenza, era circolato; probabilmente Erasmo D'Angelis da qualcuno di noi l'ha avuto perchè non credo che lo spirito santo si metta a far di queste cose. L'averlo pubblicato è stato un merito indubbio del Manifesto dopo dieci anni di latitanza ma che sia grazie a D'Angelis che il coperchio della pentola sia saltato è una pura e semplice mistificazione (mi riferisco alla prima e terza pagina del Manifesto di domenica 13.7.86). Ho la nausea di sentirmi tirare per i capelli e strumentalizzare da chi cerca in tutti i modi e in tutti i campi solo a far carriera personale. Questo non solo non è giornalismo di sinistra, non è giornalismo punto e basta.

Anche per questo, da tempo, ho smesso di comprare il Manifesto; lo spulcio di tanto in tanto, più per affezione che per convinzione.

Ti ringrazio per l'ospitalità e ti saluto.

Raffaella Pancani



---

RAFFAELE PANCANI

VIA DEL FOSSO SECCO, 28

50010 SAN DONNINO (FI)